



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

NONA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N.

CAORLE: MINACCE DI MORTE AI CONSIGLIERI COMUNALI. MA L'OSSERVATORIO CONTRO LA CRIMINALITÀ E LE MAFIE DELLA REGIONE VENETO CHE FINE HA FATTO?

Presentata il 17 gennaio 2014 dal consigliere Pettенò

Premesso che:

il consiglio comunale di Caorle, durante la seduta del 23 dicembre scorso, era orientato a stralciare dal programma di governo della nuova giunta il punto che prevedeva la possibilità di rivedere una particolare previsione urbanistica, relativa al villaggio delle cosiddette terme, ovvero una speculazione di 240 mila metri cubi che solo per un decimo riguardano il centro termale, e nella sostanza prevede la costruzione di un enorme complesso di residenze e negozi a pochi passi dal centro storico;

il passaggio in questione recitava testualmente: «*Revisione, ove giuridicamente possibile, dell'intervento urbanistico delle cosiddette "Terme" in zona C2/39*»;

appreso che:

tale stralcio è improvvisamente sparito e, contemporaneamente, alcuni consiglieri comunali avrebbero affermato pubblicamente di aver ricevuto pressioni pesantissime e minacce, anche di morte;

considerato che:

a Caorle negli ultimi anni si sono verificati altri gravi fatti, come l'attentato incendiario a due mezzi della polizia locale nel giugno del 2013, il lancio di una molotov contro l'auto di un residente lo scorso ottobre, oltre all'incendio dell'auto di un avvocato nel 2011;

ricordato che:

il litorale veneziano, oggetto in questi decenni di una dissennata cementificazione, pare abbia incrociato l'operatività di organizzazioni criminali, come ha ricordato alla Commissione parlamentare antimafia, durante un'audizione svolta nel 2012, il procuratore capo Delpino: «*i primi fenomeni di infiltrazione mafiosa nell'economia veneta potrebbero risalire già agli anni '70, quando le spiagge di Jesolo ed Eraclea vedevano molteplici, e non facilmente giustificabili, passaggi di società nella proprietà degli alberghi*»;

visto che:

numerosi altri episodi di intimidazione verificatisi in questi anni potrebbero essere connessi al tentativo di condizionare progetti urbanistici e la stessa assegnazione degli appalti pubblici, come evidenziato da numerose indagini che parrebbero indicare una recrudescenza in particolare dell'attività di derivazione camorrista;

ciò premesso si chiede alla Giunta regionale:

le ragioni della mancata costituzione e operatività, ad oltre un anno dalla approvazione della legge regionale 28 dicembre 2012, n. 48 "*Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile*", del previsto Osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa e la promozione della trasparenza;

quali misure e con quali strumenti intenda intervenire, in assenza del suddetto Osservatorio, per svolgere l'indispensabile raccolta ed analisi di documentazione sulla presenza delle tipologie di criminalità organizzata e mafiosa italiana e internazionale nel territorio regionale e sulle iniziative pubbliche e private intraprese per contrastarla, con particolare attenzione per l'area del litorale veneziano, del Veneto Orientale e nel territorio del Comune di Caorle.